

Progetto Italia al bivio

Ore decisive sul dossier

COSTRUZIONI

Attesa perché Cdp convochi cda informativo, cruciale per l'ok al piano

Diversi ancora i nodi tecnici da sciogliere ma il tempo ormai stringe

Laura Galvagni

Ore decisive per Progetto Italia. Ormai mancano solo pochi giorni alla scadenza ultima, 1 agosto, per definire i dettagli del piano di rilancio del settore costruzioni nel paese. Tuttavia, non risulta ancora convocato il consiglio di amministrazione di Cdp che dovrebbe dare al board l'ultima informativa sul progetto prima di poter procedere a una delibera sul tema. Allo stato risulta in calendario solo il cda per l'approvazione dei conti, previsto per il prossimo 1 agosto. Prima di quella data, perché in quella sede si possa procedere con il via libera definitivo, è indispensabile che si tenga un'altro consiglio che fornisca ai membri tutto il materiale utile per comprendere nel dettaglio l'operazione. Senza questo passaggio, servono almeno 48 ore per convocare il cda, non si potrà procedere con l'ok al piano e senza il sigillo della Cassa, evidentemente, verrebbe a mancare uno dei presupposti chiave per dar vita al progetto ideato da Salini Impregilo per salvare il settore costruzioni, in primis Astaldi. Settore che proprio nelle ultime ore ha registrato una nuova richiesta di concordato in bianco, quella di Pessina Costruzioni e che nei giorni scorsi ha visto calare lo scotto

della società in crisi. Questo senza contare gli altri gruppi in difficoltà, tra cui Cmc, Grandi Lavori Fincosit, Condotte. Lo scenario è complicato ma altrettanto lo è l'architettura di Progetto Italia. Al punto che le scadenze, più volte rimandate, non sono mai state rispettate perché nei mesi si sono sommati numerosi nodi da sciogliere. E ancora oggi sono diversi gli ostacoli da superare. Ragion per cui sono davvero cruciali le prossime ore perché si capirà se c'è effettivamente la volontà condivisa di dar seguito al progetto, pur con tutti i rischi che comporta. Il quadro deve essere definito entro il 31 luglio perché il primo agosto Salini Impregilo deve mettere a disposizione di Astaldi tutta la documentazione che dovrà arrivare in Tribunale nelle ore immediatamente successive.

La manovra, come è noto, vale

BANCA CENTRALE CINESE

Cdp, via libera da Pechino ai Panda Bond

Cdp incassa il disco verde della Banca centrale cinese all'emissione dei primi Panda Bond, le obbligazioni in valuta locale. L'ok delle autorità di Pechino era il tassello mancante per chiudere il cerchio attorno al programma che consentirà il collocamento presso investitori cinesi di titoli in renminbi, i cui proventi serviranno a sostenere le aziende italiane che operano nel paese. Il piano di Cassa sui Panda Bond prevede l'emissione di

parecchio se si considera l'aumento di capitale di Salini Impregilo da 600 milioni e le linee di credito per cassa che verranno messe a disposizione delle varie banche creditrici per poco meno di 1 miliardo di euro.

L'iniezione di liquidità sarà sostenuta per 250 milioni da Cdp Equity, per 50 milioni da Salini Costruttori e per 150 milioni da alcuni istituti di credito. Proprio attorno a Salini Costruttori nelle ultime settimane si sarebbe concentrata l'attenzione di alcuni consulenti e di una parte di Cdp. Il capitale della holding, primo azionista del general contractor, è in pegno alla banca francese Natixis. Aspetto che avrebbe messo in allarme parte degli interlocutori seduti al tavolo perché evidentemente questa condizione comporta alcuni rischi legati a possibili clausole di change of control, di diluizioni ulteriori e di possibile vendita rapida di titoli Salini Impregilo sul mercato. Questioni tecniche che però hanno acceso un faro sul margin loan e che hanno ulteriormente rallentato il tavolo delle trattative. Ora, si fa sapere, la questione sarebbe di fatto risolta perché alcune banche avrebbero deciso di farsi carico della vicenda. Tuttavia, sullo sfondo restano altre criticità da superare.

Nei giorni scorsi Pietro Salini è stato piuttosto netto: «Siamo praticamente arrivati, mancano gli organi collegiali degli altri soggetti, il nostro ha già deliberato. Ci aspettiamo che tutti aderiscano, tutto si deve chiudere per forza entro il 31 luglio, termine indicato dal Tribunale». Diverse banche avrebbero già messo in agenda i board sul tema per quella data. Fondamentale sarà però arrivare alla scadenza con tutte le carte in regola. Al mo-

Il scorsino ha visto salire lo scordo all'interno di Trevi tra il management e la famiglia azionista, ormai su fronti opposti riguardo il futuro

Boni prevede l'emissione di obbligazioni per 5 miliardi di renminbi (650 milioni di euro).

Con tutte le carte in regola, Annamento ci sono ancora alcuni tasselli da sistemare. E non di poco conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA